



Romite Ambrosiane

Monastero di S. Maria del Monte sopra Varese

Infinitamente piccolo, infinitamente grande

Sabato 19 settembre presso il nostro Centro di spiritualità si è svolto un incontro con la Professoressa Chiara Meroni, direttrice dell'ente italiano di ricerche nelle particelle fondamentali e nella fisica nucleare (INFN) e con il Professor Marco Bersanelli astrofisico.

Non aspettatevi una cronaca precisa... è solo un "racconto" dal nostro punto di vista. È il punto di vista di chi tanto ascolta, capisce quel che può e desidera ammirare; sì, perché l'ammirazione è la speranza del nostro quotidiano e in questo ci siamo sentite tanto vicine a questi amici fisici – anche loro un po' contemplativi – sempre mossi da domande e curiosi di ciò che non comprendono, presi da vertigini dinanzi ad una grandezza inimmaginabile che ci sovrasta e racconta la nostra storia ed è la nostra casa, o studiando quelle minuscole particelle che tutto compongono e tutto differenziano nei loro giochi di relazioni.

Ed ecco che sorprendentemente (ma spesso avviene così!) la Liturgia delle Ore ci ha fatto alzare gli occhi al cielo fin dal mattino:

“O Signore nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
...se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?” (Salmo 8)

Poi ci ha invitato a guardare in profondità:

“Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!” (Salmo 91)

Così ci siamo preparate ad ascoltare e a guardare sapendo che saremmo state sorprese da dimensioni “da Dio” ripetendo “quanto è grande”... “quanto è profondo”!

E in profondità ci ha fatto guardare la Professoressa Chiara Meroni presentandoci gli strumenti e la comunità scientifica della fisica delle particelle. Strumenti enormi come l'acceleratore di particelle del CERN o il rivelatore del progetto ATLAS, e una comunità che sorpassa ogni confine sia quello geografico – anche negli anni della guerra fredda – come quello del tempo – poiché le teorie elaborate da alcuni vengono comprovate dagli esperimenti di altri, magari decenni dopo. Così, come le stesse minuscole particelle nel loro diverso interagire sostanziano materie diverse e originano la varietà del mondo che conosciamo, e come diversi rilevatori costruiti e posizionati sapientemente in diversi modi fotografano l'esistenza e il comportamento

di questa o quella particella, così l'intelligenza e le competenze di tante persone spingono il nostro pensiero nella profondità della materia e con ogni risposta trovata aprono nuove domande e offrono nuove possibilità alla tecnica. Queste minuscole particelle sembrano quasi quel piccolo seme che dà origine a un albero, riparo e casa per tanti. Se Gesù usò questa immagine per parlare del Regno di Dio che pare piccola cosa ma si rivela ospitale per tanti, non crediamo si offenda del nostro paragone con questa ricerca tanto concreta da scoprire l'anti-materia, tanto aperta da non escludere il contributo di nessuno e di non accontentarsi di alcun traguardo e di nessuna risposta... crescerà ancora, crescerà sempre rimanendo perciò sempre tra i piccoli: del resto, se non diventerete come questo bambino...

Il Professor Bersanelli ci ha fatto cambiare dimensioni passando dal piccolo al grande, anche le sue proporzioni rimangono più o meno le stesse: quanto mai sproporzionate a noi... L'avevamo già cantato del resto: "Se guardo il cielo la luna e le stelle che cosa è mai l'uomo?" "Stelle" !?! Sì, polvere di stelle perché, come ci ha spiegato il Professor Bersanelli, gli elementi fondamentali perché si origini la vita (carbonio, ossigeno, idrogeno...) si sprigionano nell'universo quando muore una stella che accumula questi elementi pesanti nel proprio nucleo durante la sua "vita". Permetteteci allora di ripetere un'espressione del nostro sant'Ambrogio "O Sole vero irradiati"! Così invocava Cristo, il Sole vero che illumina ogni uomo e la cui vita è fonte della nostra vita dacché ha affrontato la morte per ricondurci da ogni oscurità alla luce vera, alla luce che non ha fine. Siamo polvere di stelle chiamati a guardare in alto per scoprire le dimensioni della nostra esistenza. E l'alto è alto, più alto di quello che possiamo immaginare anche guardando il cielo. Le stelle più o meno le vediamo sopra la nostra testa e potrebbe parlarcene a lungo il Professore Luca Molinari già direttore del centro geofisico del Campo dei fiori, docente del Dipartimento di Fisica dell'Università statale di Milano e moderatore del nostro incontro. Ed ecco: scopriamo che la via lattea che brilla sopra di noi non è altro che le "braccia" della galassia in cui abitiamo, simile ad altre, una tra le tante visibili e viste (non certo ad occhio nudo e neanche da terra) puntando lo sguardo oltre i confini della nostra galassia magari attraverso un quadratino di cielo dalle parti di Orione... Quanto siamo piccoli, eppure siamo fatti di stelle e il cielo è la nostra casa! Piccoli abitatori di un cielo (l'universo) che si espande sempre più e in cui, paradossalmente, guardando più lontano scopriamo la nostra origine perché la luce è tanto veloce da superare il tempo così che oggi, sì proprio oggi, questi bravi scienziati con particolari strumenti lanciati in orbita sono in grado di fotografare una luce vecchia di 13\14 miliardi di anni luce, vecchia quanto il mondo!

Proprio il Professor Bersanelli è uno dei principali responsabili della missione Plank, una sonda che in questi anni ha osservato la luce più antica dell'universo, e che sta fornendo conferme e indicazioni spettacolari per comprendere l'evoluzione dell'universo. Anche lo scienziato confessa di essere preso da vertigini e noi siamo ben contente di essere comodamente sedute... ma tutta questa bellezza (anche le immagini proiettate ci mostrano una bellezza da vertigine) che descrive una storia tanto misteriosa quanto bella nella sua armonia (quasi) musicale è poca cosa – ci

confessa lo scienziato prendendo a prestito un Pensiero di Pascal – rispetto ad un solo nostro pensiero, a quell’atto autocosciente che – unico al mondo – può stupirsi di tanta bellezza e non solo... Ancora poca cosa sono poi tutti i pensieri rispetto ad un atto di carità... Lasciateci allora tornare al nostro sant’Ambrogio per invocare con lui “O Sole vero irradiati” insegnando alla nostra polvere quella carità che ti ha reso nostro fratello.

Andiamo quindi a cantare il Vespro salutando la Luce vera seguendo la quale non si cammina nelle tenebre ma si riceve la luce della Vita e invocando la Trinità, luce beata e sorgente di unità: “O Lux beata Trinitas”... Nel Vangelo che annuncia la risurrezione di Cristo risuona poi la domanda “Chi cercate?”, domanda che interroga ogni ricerca umana e con la quale ringraziamo di cuore questi amici fisici che mai si stancano di cercare e ci hanno testimoniato con tanta passione questa curiosità piena di infinito. Un grazie anche a Padre Gianni che con noi ha organizzato questo incontro con il desiderio di festeggiare i 25 anni di Radio Missione Francescana e ai tecnici che hanno permesso di seguire da ben quattro sale diverse le conferenze.

Non stanchiamoci allora di cercare lasciando lo spazio aperto tra le nostre domande per quella presenza sempre nuova che parla alla nostra vita dell’amore che non ha fine... Infatti “«Vedere» significa complessivamente poter leggere una persona e un destino come epifania dell’amore assoluto” (V. Balthasar, *Gloria*, Nuovo patto).

Romite dell’Ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus